

*III classificato*

MENTRE TI GUARDO

*di Antonio Cioni*

La curva delle tue gambe mi porta scivolando in un luogo che odora sia di casa che di mare. L'ordine con cui le tue spalle riempiono i vestiti che scegli mi parla della cura che hai per quel che ami. I tuoi capelli appesi e raggomitolati da qualche parte sulla tua nuca cantano canzoni romantiche, uggiose e d'avventura. L'energia istintiva con cui il tuo collo sostiene la tua testa si è provata in tante battaglie, dovendo tenere su una bocca che non teme voci più alte. Ma quando sbatti le palpebre capisco che ancora desideri i complimenti. E le ciglia si allungano per prenderli.

Come si fa a prendere parte al teatro del tuo corpo?

Perché quando si guarda uno spettacolo che ci piace, ci insegnano solo ad applaudire, ma io sento che voglio imparare. Ammirare non mi basta.

Con la smania dell'attore che recita per non sentir se stesso io voglio navigare nel mare delle tue gambe per arrivare alla mia nuova casa, vestirti per sentire come mi porti indosso e mi dimentichi in giro, scioglierti i capelli e cantar con loro degli amori stancanti e delle morti dei nostri cari, starti in bocca per sentire la forza scura dell'emozione che non si controlla, ma che trova sempre un modo per uscire. E così anche, con l'attenzione di chi recita innamorando-

si del proprio personaggio per poi saper di più anche di sé, vorrei aprire le braccia e prendere quegli occhi vicino, guardare le pieghe della pelle, sentire l'odore di tutto il resto, di tutto quello che da un metro non si vede e non si sente, ma diventa forte come un urlo quando si sta per fare l'amore.

Finita l'euforia saremo vicini, e si vedrà se vincerà l'ansia o l'abbandono. Ti carezzo,

A.